



D'Alema risponde a Renzi: «Espressione di democrazia le manifestazioni della Cgil»

L'opposizione bocchia la manovra



Il Quirinale corregge la Lega: «Già applicato il contributo solidarietà»

Botta e risposta tra il Quirinale e il senatore Roberto Castelli che se la prende con i privilegi dei «super boiardi». «Ogni determinazione è competenza del governo» e poi «il contributo di solidarietà al Colle già si applica».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Mentre in qualche modo si è riusciti a mettere assieme una manovra che finalmente l'Europa e i mercati non hanno subito bocciato senza appello, il senatore Roberto Castelli, punta di diamante del Carroccio, forse nel maldestro tentativo di soddisfare la pancia degli sconcertati elettori leghisti in libera uscita, è partito all'attacco dei super boiardi di Stato, quelli che nell'immaginario collettivo non fanno nulla e guadagnano assai. Gli esponenti più autorevoli di quella Roma ladrona, slogan però non più così ricorrente da quando a Roma i leghisti hanno dimostrato di trovarsi a loro agio.

Dunque, dopo un pistolotto iniziale dedicato alla necessità della manovra ed il richiamo ad ognuno ai sacrifici necessari per non soccombere, ecco l'affondo. «È giusto che le Caste concorrano prima e più degli altri a dare il buon esempio. Ma c'è una super casta romana che vuole mantenere tutti i propri privilegi. Infatti nel maxi emendamento del governo si può trovare una disposizione che esonera dal taglio delle indennità previste per tutti gli organi costituzionali i super boiardi della Corte Costituzionale e della Presidenza della Repubblica. Il presidente della Repubblica intervenga a sanare questa... ciascuno giudichi come creda».

Non sono bastati i puntini di sospensione a salvare il senatore Castelli dalla gelida replica del Quirinale,



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Il presidente della Repubblica

IL CASO

Crisi, il Consiglio di Stato taglia le celebrazioni

La crisi economica fa decidere al Consiglio di Stato di tagliare il programma per la celebrazione dei 180 anni del supremo organo della giustizia amministrativa. La necessità è stata rappresentata al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal presidente del Consiglio di Stato, Pasquale de Lise, ricevuto ieri al Quirinale assieme al presidente aggiunto Giancarlo Coraggio e al segretario generale Mario Torsello.

Al presidente della Repubblica - informa una nota di Palazzo Spada - è stata comunicata l'opportunità di rimodulare la cerimonia già prevista per ottobre a Torino. Napolitano - viene sottolineato - ha quindi dato la sua disponibilità a partecipare a un incontro celebrativo che si terrà a Roma il 31 ottobre al Quirinale.

le, rivelatrice di tutta l'irritazione provocata dalle parole del vice ministro. A stretto giro è arrivata la dura nota del Colle, utilizzata innanzitutto per ricordare ad un autorevole membro del governo che le norme previste nella manovra sono responsabilità dell'esecutivo «e ad esso spetta dare chiarimenti e indicazioni in proposito». Insomma vedetevela tra di voi. Il Colle non c'entra. E se ci sono affermazioni che si prestano ad equivoci i responsabili del testo provvedano a modificarlo. Quindi viene fatto rilevare che «il Quirinale è estraneo alla formulazione della norma contenuta nel maxi emendamento» ma anche che «a tutto il personale della Presidenza della Repubblica già si applica il contributo di solidarietà a suo tempo introdotto per la Pubblica Amministrazione».

LA REPLICA

Alla sferzante nota il senatore ha controreplicato precisando che «in primo luogo non ho mai detto, come si può del resto evincere dalla mia precedente nota, che la manovra sia stata ispirata dal Quirinale. In secondo luogo anche io non so quali e quanti siano i super boiardi che beneficeranno di questa norma» però non rinuncia alla polemica. «Andando a leggere il testo comprensibile a tutti, relativamente al taglio dell'indennità degli organi costituzionali previsto dall'articolo 13 comma 1 della manovra, il maxi emendamento aggiunge "fatta eccezione per la Presidenza della Repubblica e la Corte Costituzionale". Sic rebus stantibus, dovrebbero essere gli uffici della Presidenza della Repubblica e della Corte Costituzionale a dirci quanti e chi sono i fortunati». Ancora una volta la spiegazione viene richiesta all'eventuale destinatario della norma e non a chi la sta facendo.

Quella di ieri è il (per ora) ultimo capitolo di un attacco che non è nuovo. Napolitano che Bossi ha definito in più occasioni «un amico cui voglio bene» è diventato un guerrafrondaio per l'appoggio all'intervento in Libia. C'è la contestazione del numero (non esatto) di auto blu in uso al Colle fatta dal capogruppo Reguzzoni e il manifesto fastidioso davanti alle parole del presidente a proposito dei ministeri al Nord. ♦

c'era uno striscione contro di lui. «Quello striscione non lo ha fatto Bersani», ha replicato D'Alema e le manifestazioni della Cgil sono state «un grande fatto democratico». D'Alema e Renzi potrebbero incrociarsi oggi a Pesaro, dove sono entrambi invitati a diversi dibattiti.

Tornando a Montecitorio, la maggioranza mira a chiudere, con la fiducia, in 72 ore, schivando possibili smottamenti interni e eventuali iniziative del presidente della Camera. Il Pd chiede di cambiare la manovra, diverso l'atteggiamento Udc che, spiega Lorenzo Cesa, voterà contro ma «chiede di fare presto».

Intanto sono in arrivo, a piazza San Giovanni a Roma, gli «indignados» viola. È prevista una due giorni di mobilitazione con corteo sabato alle 14. ♦